

Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Maggio-Dicembre 2010, Fascicoli II-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medioevale

G. BERGAMASCHI, *Il carme “Ergo pii fratres” e gli inni per santa Giulia*, in *Musica e liturgie nel Medioevo bresciano (secoli XI-XV)*, Atti del Convegno (Brescia 3-4 aprile 2008), a cura di M. T. Rosa Barezzi e R. Tibaldi, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 2009 (Storia, Cultura, Società, 2), pp. 191-247

Dopo la scoperta di un testo agiografico per santa Giulia non recensito nella *Bibliotheca Hagiographica Latina (Una redazione 'bresciana' della Passio sanctae Iuliae in Toscana*, in «Nuova Rivista Storica», 87 (2003), pp. 625-668, con presentazione del codice), la definizione delle diverse redazioni viene ora precisata in *Il carme “Ergo pii fratres”*, dove sono pure presentati i quattro testimoni finora reperiti di quella che l'Autore ha chiamato *Passio II*; a sostegno dell'analisi vengono edite, a colonne affiancate, la cosiddetta *clausula de translatione* e la precedente breve *notitia de translatione*, che si legge, fra l'altro, nell'*Additamentum* bresciano al *Martirologio* di Adone.

Il carme, edito sulla scorta di due dei quattro testimoni della *Passio II*, viene esaminato sotto un duplice profilo: in rapporto alla *Passio* e ad altri testi poetici per la santa. L'Autore mostra le concordanze testuali fra il carme e la seconda redazione della *Passio*, tali da far pensare a una precisa dipendenza, se non all'opera della stessa mano.

Un carme epigrafico (XVI sec.) conservato nella chiesa di S. Maria in Solario, parte del complesso monastico di S. Salvatore – S. Giulia a Brescia, di cui viene data per la prima volta la trascrizione completa, offre un utile termine di paragone stilistico, ma ancora più interessante si rivela il confronto con i cinque inni per s. Giulia già editi negli *Analecta Hymnica* (con una nuova edizione del quarto).

Poiché di questi solo tre sono presenti nel celebre *Ordinario* di S. Giulia e si può quindi pensare che i due gruppi siano stati composti in tempi diversi, per fissare un termine *ante quem* e *post quem* l'Autore si pone il problema di datare la composizione originale del libro liturgico, pervenutoci in copia del 1438. Seguendo in questo le intuizioni e i materiali inediti di Maria Bettelli, facendo cioè riferimento agli elementi interni e (la struttura eortologica) ma anche alle circostanze storiche, giunge alla conclusione che il libro dovrebbe esser stato composto entro la metà del XIII secolo.

Lo studio inoltre sottolinea l'opportunità di prendere in considerazione anche le fonti liturgiche e iconografiche, e le possibili contaminazioni con altri racconti agiografici: il confronto mostra così il delinarsi di un'evoluzione nel racconto della storia.